

Giovane, dico a te, A

L
I
Z
A
T
I



Pastorale Giovanile

Arcidiocesi di Siena - Colle di Val d'Elsa - Montalcino

Sussidio di Quaresima
per giovani e giovanissimi



In continuità con i sussidi degli anni precedenti, anche quest'anno vogliamo mettere a disposizione della nostra Arcidiocesi un sussidio per prepararci al meglio a Pasqua. Per questo, riprendiamo il primo dei temi scelti da Papa Francesco per il triennio 2020-2022: ***“Giovane, dico a te, alzati!”***

I temi indicati per le Giornate Mondiali della Gioventù, che culmineranno a Lisbona nell'estate del 2022 sono:

per il 2020 ***“Giovane, dico a te, alzati!”*** (cfr. Lc 7,14)

per il 2021 ***“Alzati! Ti costituisco testimone di quel che hai visto!”*** (cfr. At 26,16)

per il 2022 ***“Maria si alzò e andò in fretta”*** (cfr. Lc 1,39)

Il cammino spirituale indicato dal Santo Padre prosegue con coerenza la riflessione avviata nell'ultima GMG (Panama 2019) e con l'esortazione apostolica *Christus Vivit* (CV) frutto del sinodo su “giovani, fede e discernimento vocazionale”. Nella CV al n. 20, il Papa cita il brano di Lc 7, 14, esortando i giovani a lasciarsi toccare dalla potenza del Signore risorto per riprendere “il vigore interiore, i sogni, l'entusiasmo, la speranza e la generosità” che caratterizzano la gioventù.

Quel che accomuna i tre temi è l'invito ad “alzarsi” rivolto ai giovani, a correre per vivere la chiamata del Signore e diffondere la buona notizia, come fece Maria dopo aver pronunciato il suo “Eccomi”.

Il verbo “alzarsi” nel testo originale di Luca ha anche il significato di “risorgere”, “risvegliarsi alla vita”. Siamo quindi pronti ad uscire dalla nostra comfort-zone e abbandonare la nostra divano-felicità, ad alzarci per andare incontro a Gesù che risorge?

GET UP!

Gli incontri, da fare in parrocchia o in forania, sono pensati per il tempo di Quaresima e prepareranno alla Giornata Diocesana dei Giovani (GDG), che quest'anno si terrà nella parrocchia di Sant'Agostino in Colle di Val d'Elsa sabato 28 marzo 2020.

1. *Alzati Xdonare* – Riconoscere le nostre mancanze e capire che l'altro può essere un mezzo per arrivare alla nostra guarigione (Mt 9, 1-8).
2. *Occhi(ali) di luce* – L'incontro con il Signore che apre i nostri occhi per tornare a guardare in alto e sognare (Mc 10, 46-52).
3. *Vivo fuori e vivo dentro* – Il Signore non solo ridona la vita al giovane esanime ma dice “alzati” a tutti quelli che ascoltano la sua voce e vogliono una vita nuova (Lc 7, 11-17).

Ogni incontro sarà strutturato in quattro momenti:

1. Canto e preghiera iniziale;
2. Ascolto e commento della Parola, seguito da un momento di silenzio per riflettere su ciò che abbiamo ascoltato;
3. Un'attività;
4. Condivisione e preghiera finale.

Ricordiamo che questo è solo uno spunto, un punto di partenza per poter poi personalizzare ed adattare gli incontri per ogni gruppo. Ognuno conosce i propri ragazzi e siamo fiduciosi che gli educatori sapranno adattare domande e riflessioni alle singole esigenze.

Grazie a don Angelo Colace per le riflessioni su ogni brano.

Lo staff della Pastorale Giovanile

Ecco dove scriverci per condividere idee, pensieri, foto e video degli incontri.

Ricordati di taggarci nelle tue storie e nei tuoi post!

E-Mail: info@giovaniincristo.it

Facebook: Pastorale Giovanile di Siena

Instagram: pg_siena

Youtube: Pastorale Giovanile di Siena

Telegram: Pastorale Giovanile di Siena

ALZATI XDONARE

“Alzati e cammina!”

Proposte per un canto d'inizio

- Lui verrà e ti salverà
- Su ali d'aquila

Sal 18, 2b-18

Ti amo, Signore, mia forza,

³ *Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore,
mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.*

⁴ *Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici.*

⁵ *Mi circondavano flutti di morte,
mi travolgevano torrenti infernali;*

⁶ *già mi avvolgevano i lacci degli inferi,
già mi stringevano agguati mortali.*

⁷ *Nell'angoscia invocai il Signore,
nell'angoscia gridai al mio Dio:
dal suo tempio ascoltò la mia voce,
a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido.*

⁸ *La terra tremò e si scosse;
vacillarono le fondamenta dei monti,
si scossero perché egli era adirato.*

⁹ *Dalle sue narici saliva fumo, dalla
sua bocca un fuoco divorante; da
lui sprizzavano carboni ardenti.*

¹⁰ *Abbassò i cieli e discese,
una nube oscura sotto i suoi piedi.*

¹¹ *Cavalcava un cherubino e volava,
si librava sulle ali del vento.*

¹² *Si avvolgeva di tenebre come di un velo,
di acque oscure e di nubi come di una tenda.*

¹³ *Davanti al suo fulgore passarono le nubi,
con grandine e carboni ardentii.*

¹⁴ *Il Signore tuonò dal cielo,
l'Altissimo fece udire la sua voce:
grandine e carboni ardenti.*

¹⁵ *Scagliò saette e li disperse,
fulminò con folgori e li sconfisse.*

¹⁶ *Allora apparve il fondo del mare,
si scoprirono le fondamenta del mondo,
per la tua minaccia, Signore,
per lo spirare del tuo furore.*

¹⁷ *Stese la mano dall'alto e mi prese,
mi sollevò dalle grandi acque,*

¹⁸ *mi liberò da nemici potenti,
da coloro che mi odiavano
ed erano più forti di me.*

In ascolto della Parola

¹ Salito su una barca, passò all'altra riva e giunse nella sua città. ² Ed ecco, gli portavano un paralitico disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati». ³ Allora alcuni scribi dissero fra sé: «Costui bestemmia». ⁴ Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché pensate cose malvagie nel vostro cuore? ⁵ Che cosa infatti è più facile: dire “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Alzati e cammina”? ⁶ Ma, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: Alzati – disse allora al paralitico –, prendi il tuo letto e va' a casa tua». ⁷ Ed egli si alzò e andò a casa sua. ⁸ Le folle, vedendo questo, furono prese da timore e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.

(Mt 9,1-8)

Per riflettere

Nel vangelo di Matteo siamo nuovamente davanti ad un altro miracolo: un uomo, paralitico, è portato a Gesù su di un letto, una barella. E vedendo la loro fede, non la fede del paralitico, disse al paralitico: «Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati». C'è un'intraprendenza da parte dei portatori della barella, magari i suoi amici, c'è un coraggio che li espone pur di arrivare da Gesù (nel vangelo di Marco si racconta che scoperchiano il tetto della casa dove era Gesù).

È importante capire la lettura esistenziale: quel paralitico posso essere io poiché non sono capace di camminare, di muovermi, di vivere, anzi, la barella è quella situazione che mi blocca e nella quale mi sono “paralizzato”. Potremmo dire che è quel problema, quell'errore, quella paura, quella situazione, quel desiderio malsano, quei sentimenti di indegnità o di sensi di colpa, quei ricordi mai superati, le mie debolezze – simbolizzata dalla barella – il “signore” della mia vita!

Ma Gesù guarda la fede e invita al coraggio perché sì, è vero che a volte ci sono cose che ci immobilizzano, ci impediscono di proseguire un cammino, ma presentarsi al Signore con fede e coraggio, nella verità di ciò che stiamo vivendo, quel coraggio che ci chiede di scegliere o di fare chiarezza nel cuore, è l'inizio della guarigione, della libertà.

Nella vita spirituale è il peccato ciò che ci rende schiavi dei nostri stessi errori (quanti sensi di colpa a volte!) o ci ritroviamo fermi senza sapere perché (dato che non ci facciamo un esame di coscienza): «gli effetti del peccato solitamente diventano infelicità per il peccatore, paralisi della sua volontà, incapacità a sentire il gusto della vita, rabbia, rancore, in pratica una vita ferma, una vita morta, una vita non più viva» (d. Luigi Epicoco).

All'esposizione di questa fede, come di questa situazione di incapacità di vita piena, Gesù, vedendo, rimette/perdona i peccati in nome di Dio (Matteo usa il cosiddetto “passivo teologico” ti sono perdonati [da Dio] i peccati). Che parole nuove... mai nessuno fino ad allora, nemmeno i più grandi fondatori delle religioni, avevano avuto la pretesa di dire questa frase in nome di Dio. Ma Gesù sì, perché Egli è il Figlio di Dio che conosce le sofferenze umane e prima della guarigione fisica – che può esserci o meno – guarisce e libera l'uomo nel suo intimo dalla schiavitù del peccato.

Ed è per questo motivo che, dopo esser entrato in contrasto con i farisei, dice al paralitico: «Alzati... prendi il tuo letto e va' a casa tua». Un altro capovolgimento: lo “sdraiato”

immobile ora prende la posizione eretta, quella dei vivi, quella dei risorti (visto il verbo ἀλάστι con il Greco ἐγένερος: alzarsi, svegliarsi, risorgere), quella di coloro che ce la fanno a stare sulle proprie gambe e camminare, ma soprattutto prendi il tuo letto significa anche che il letto non è più il “signore” della tua vita ma tu – paralitico – sei ora il “signore” della tua vita!

Va’ a casa tua, ovvero, riprendi in mano la tua vita, vivi pienamente il tuo desiderio, mostrando anche il tuo letto, perché è importante ricordarsi chi\dove eravamo e quale cammino abbiamo fatto grazie al Signore, è terapeutico ma è anche di aiuto per tutti coloro che, paralitici, ti incontreranno. E a quel punto sarai tu a portare sulla loro barella coloro che si sono fermati, incapaci di vivere, e li porterai a Gesù, nella Chiesa, perché questa liberazione e guarigione interiore possa continuare sempre e con tutti: Le folle, vedendo questo, furono prese da timore e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini (v. 8). La Chiesa è “costituita” da uomini peccatori perdonati che a loro volta, in nome di Gesù Figlio dell'uomo e del Padre, ricevono questo tale potere/autorità al fine di sciogliere da lacci di morte, restituire vita, rimettere in piedi, ridare speranza a coloro che, pur immobilizzati da qualsiasi letto, si mettono davanti al Signore.

La Chiesa, allora, sarà vista con occhi diversi perché la vedremo come una “compagnia” di uomini, non perfetti, ma coscienti della capacità di sbagliare ma anche di accompagnare, di ripartire e di ricominciare con speranza.

Domande

- Gesù nel racconto perdonà i peccati al paralitico. Per te che cosa vuol dire perdonare? Hai mai perdonato qualcuno?
- Dopo che lo ha guarito, Gesù chiede al paralitico di prendere la barella, simbolo delle sue mancanze e della sua sofferenza, e tornare a casa. Perché, secondo te, questa richiesta?

Momento di silenzio e riflessione

(spazio per appunti)

Attività

Vi proponiamo l’analisi del brano “Una ragione in più” dei The Sun. La canzone parla del superare le proprie difficoltà, momenti bui, i nostri limiti, rendendoci conto che “è difficile rialzarsi senza una ragione in più”, perché “non basta più a me stesso, ne ho bisogno, Stai con me”.

Potrete trovare il testo, con sottolineate le parti più importanti, su cui focalizzare l’attenzione, in fondo al sussidio, insieme al link del video su youtube.

Insieme al testo sottolineato forniamo anche quello senza sottolineature, così da poterlo fotocopiare per i ragazzi.

Condivisione**Preghiera finale**

*Signore, insegnaci a credere
da salvati, da risorti.
Ti preghiamo per avere vita,
per non morire, per guarire.
Eppure tu lo hai già fatto!
Noi siamo già uomini e donne risorti.
La terra e la morte, per noi
non sono più un limite da cui liberarci,
ma spazi di vita.
E allora insegnaci a chiederti il bene:
che si realizzi, che si diffonda anche attraverso noi.
Questo è credere in te, questa la fede che salva tutti!
Amen.*

OCCHI(ALI) DI LUCE

“Coraggio, alzati, ti chiama!”

Proposte per un canto d'inizio

- Vieni e seguimi
- Le tue meraviglie

Sal 18, 18-36

¹⁹ *Mi assalirono nel giorno della mia sventura,
ma il Signore fu il mio sostegno;*

²⁰ *mi portò al largo,
mi liberò perché mi vuol bene.*

²¹ *Il Signore mi tratta secondo la mia giustizia,
mi ripaga secondo l'innocenza delle mie mani,*

²² *perché ho custodito le vie del Signore,
non ho abbandonato come un empio il mio Dio.*

²³ *I suoi giudizi mi stanno tutti davanti,
non ho respinto da me la sua legge;*

²⁴ *ma integro sono stato con lui
e mi sono guardato dalla colpa.*

²⁵ *Il Signore mi ha ripagato secondo la mia giustizia,
secondo l'innocenza delle mie mani
davanti ai suoi occhi.*

²⁶ *Con l'uomo buono tu sei buono,
con l'uomo integro tu sei integro,*

²⁷ *con l'uomo puro tu sei puro
e dal perverso non ti fai ingannare.*

²⁸ *Perché tu salvi il popolo dei poveri,
ma abbassi gli occhi dei superbi.*

²⁹ *Signore, tu dai luce alla mia lampada;
il mio Dio rischiara le mie tenebre.*

³⁰ *Con te mi getterò nella mischia,
con il mio Dio scavalcherò le mura.*

³¹ *La via di Dio è perfetta,
la parola del Signore è purificata nel fuoco;
egli è scudo per chi in lui si rifugia.*

³² *Infatti, chi è Dio, se non il Signore?
O chi è roccia, se non il nostro Dio?*

³³ *Il Dio che mi ha cinto di vigore
e ha reso integro il mio cammino,*

³⁴ *mi ha dato agilità come di cerve
e sulle alteure mi ha fatto stare saldo,*

³⁵ *ha addestrato le mie mani alla battaglia,
le mie braccia a tendere l'arco di bronzo.*

³⁶ *Tu mi hai dato il tuo scudo di salvezza,
la tua destra mi ha sostenuto,
mi hai esaudito e mi hai fatto crescere.*

In ascolto della Parola

⁴⁶ E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. ⁴⁷ Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». ⁴⁸ Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». ⁴⁹ Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». ⁵⁰ Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. ⁵¹ Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». ⁵² E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

(Mc 10,46-52)

Per riflettere

La storia di Bartimeo è una storia di contrasti tra un prima e un dopo, dove il punto di svolta è la frase: coraggio, alzati, chiama te (v. 49).

Bartimeo è descritto come cieco seduto a lato del cammino (quasi come se la vita gli passa accanto), è fuori dalla strada (o fuori strada)... è un povero e un mendicante: sa che la sua vita “dipende” anche dagli altri, la sua vita non è autoreferenziale, egoista. Questa “situazione” di mendicanza fa sì che egli impari “l’arte del chiedere\gridare” che nella Bibbia, nei Salmi, è uno dei verbi della preghiera. Sentendo, perciò, parlare di Gesù, Bartimeo comincia a gridare e mettere davanti a Lui la sua verità di mendicanza, appellandosi alla misericordia («Figlio di Davide, Gesù, pietà di me»). Poche parole ma una preghiera potente, che entra nel cuore di Gesù (nella tradizione bizantina fa parte di una forma del pregare chiamata “preghiera del cuore”, recitata continuamente, in sintonia con lo stesso respiro) che lo prende sul serio, facendolo chiamare. Gesù ascolta quel grido poiché quel cieco vuole incontrarlo, perché non si ferma davanti alla difficoltà della folla che inizialmente gli intima di stare zitto; anzi, nonostante la folla, la confusione e il rimprovero, il mendicante Bartimeo «continuava a gridare: “Figlio di Davide, pietà di me”».

A questo punto, i discepoli si fanno mediatori del Maestro e sono incaricati a chiamare il cieco portandolo a Gesù. Coraggio (= mettici il cuore, la passione, te stesso\a) nei confronti delle paure che bloccano; alzati è il verbo della risurrezione e del risveglio e perciò del rimetterti in piedi; ti chiama: prima Bartimeo grida a Gesù, ora Gesù chiama Bartimeo (vocazione), c’è per lui una situazione nuova.

Ecco, in risposta, le azioni di Bartimeo:

- getta via il mantello (v. 50) che era considerato tutto il possedimento per il povero (è la sua coperta, la sua casa, la sua vita, e potremmo continuare a dire che il mantello indica – anche per noi – la sicurezza, la protezione da un mondo esterno, l’attaccamento al passato, conosciuto, rispetto ad un presente e futuro da costruire attraverso le scelte, ... e lui davanti a questa chiamata butta via tutto);
- balzando in piedi, va (v. 50): la Parola che lo chiama lo trova pronto a cambiare, a trovare delle “posizioni” diverse rispetto a quanto era prima (seduto);

- lo seguiva nella strada (v. 52): ora va dietro a Gesù, diventa suo discepolo, ribaltando completamente il suo essere statico rispetto alla vita, accanto, fermo e al ciglio della strada.

Ora è un uomo che cammina su quella strada perché non solo il discepolo deve percorrere la strada del Maestro ma ogni uomo ha una strada da compiere... ma fino a quando si è fermi e bloccati, si rimane solo spettatori della strada che è simbolo della vita stessa.

Questa "chiamata" ad alzarsi porta ad una domanda molto importante: Cosa vuoi che io faccia per te? Sappiamo noi cosa rispondere?

Bartimeo esclama: «Che io veda di nuovo» (in greco *anablépō*); un verbo che dice un "vedere" la realtà sotto 4 significati e aspetti:

- a) Rivedere (nel caso di una cecità)
- b) Vedere nuovamente (modalità)
- c) Guardare nel profondo (intensità)
- d) Guardare in alto (relazione)

Dunque, la risposta di Bartimeo potrebbe essere riconsiderata in questi termini «Signore, fa' che

io veda la vita in un altro modo, nuovo rispetto al passato e alle paure, in modo più intenso, più vivo e più vero, sapendo gioire delle relazioni che ogni giorno mi sono donate, scommettendo sul valore dell'amicizia, imparando a guardare oltre i problemi e i fallimenti».

Domande

- Bartimeo grida a Gesù, per poter vedere di nuovo. Quali sono nella nostra vita le situazioni in cui non riusciamo a vedere niente di buono? Chiediamo a Gesù di saper vedere la luce ed il buono in queste situazioni

- A volte ci sono dei pregiudizi che ci impediscono di vedere la realtà delle cose, e ci fanno vedere solamente quello che vogliamo. Ti capita mai di non riuscire a vedere come stanno davvero le cose, come se avessi un paio di occhiali che ti offuscano la vista?

- Quali sono le cecità per le quali correrei dietro al Signore gridando aiuto.

Momento di silenzio e riflessione

(spazio per appunti)

Attività

Vi invitiamo a sfruttare il sito Kahoot, che permette di creare dei quiz e far rispondere i ragazzi, ognuno dal proprio telefono.

Qui sotto potete trovare tutti i passaggi da fare per creare il quiz:

- Per creare il quiz andare al seguente link, accedendo con la propria mail personale (non c'è bisogno di iscrizioni o dati personali): <https://create.kahoot.it/>
- In alto a destra, troverete il pulsante “CREATE”, cliccandolo sarà possibile andare alla pagina che permette di creare il quiz.
- In alto a sinistra inserire il titolo del quiz, ad esempio “OCCHI(ALI) DI LUCE” ed eventualmente una descrizione (non necessaria).
- Sulla pagina principale sarà possibile inserire le domande, nello spazio dove è scritto “Click to start typing your question”, ed inserire le risposte nei 4 spazi sottostanti.
- Per inserire le successive domande cliccare sulla colonna di sinistra “Add question”, e ripetere il procedimento.
- Alla fine premere “DONE” in alto a destra.
- Una volta creato il quiz, premere “PLAY” per giocare, verrà generato un pin, che i ragazzi dovranno inserire, andando sul sito: <https://kahoot.it/>

In caso di dubbi o se avete bisogno di un tutorial più approfondito potete andare a guardare i video su youtube.

(un esempio: https://www.youtube.com/watch?v=sFXu-N9_ke)

Trovate alcune domande in fondo al sussidio, insieme a tutti i link.

Condivisione

Preghiera finale

*Chiamami, Signore Gesù,
e tirami fuori dall'oscurità,
dalla solitudine, da ogni cecità.*

*So di potermi avvicinare a te, con fiducia,
da cieco, malato e peccatore quale sono:
tu mi guarirai, ti lascerai raggiungere,
mi accoglierai come amato e atteso da sempre.
Amen.*

VIVO FUORI E VIVO DENTRO

“Ragazzo, dico a te, alzati!”

Proposte per un canto d'inizio

- Rallegramoci
- Inno all'amore

Sal 18, 37-54

³⁷ *Hai spianato la via ai miei passi,
i miei piedi non hanno vacillato.*

³⁸ *Ho inseguito i miei nemici e li ho
raggiunti,
non sono tornato senza averli annientati.*

³⁹ *Li ho colpiti e non si sono rialzati,
sono caduti sotto i miei piedi.*

⁴⁰ *Tu mi hai cinto di forza per la guerra,
hai piegato sotto di me gli avversari.*

⁴¹ *Dei nemici mi hai mostrato le spalle:
quelli che mi odiavano, li ho distrutti.*

⁴² *Hanno gridato e nessuno li ha salvati,
hanno gridato al Signore, ma non ha
risposto.*

⁴³ *Come polvere al vento li ho dispersi,
calpestati come fango delle strade.*

⁴⁴ *Mi hai scampato dal popolo in rivolta,
mi hai posto a capo di nazioni.
Un popolo che non conoscevo mi ha
servito;*

⁴⁵ *all'udirmi, subito mi obbedivano,
stranieri cercavano il mio favore,*

⁴⁶ *impallidivano uomini stranieri
e uscivano tremanti dai loro nascondigli.*

⁴⁷ *Viva il Signore e benedetta la mia
roccia,
sia esaltato il Dio della mia salvezza.*

⁴⁸ *Dio, tu mi accordi la rivincita
e sottometti i popoli al mio giogo,*

⁴⁹ *mi salvi dai nemici furetti,
dei miei avversari mi fai trionfare
e mi liberi dall'uomo violento.*

⁵⁰ *Per questo, Signore, ti loderò tra le
genti
e canterò inni al tuo nome.*

⁵¹ *Egli concede al suo re grandi vittorie,
si mostra fedele al suo consacrato,
a Davide e alla sua discendenza per
sempre.*

In ascolto della Parola

¹¹*In seguito Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla.* ¹²*Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei.* ¹³*Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!».* ¹⁴*Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, alzati!».* ¹⁵*Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre.* ¹⁶*Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo».* ¹⁷*Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.*

(Lc 7,11-17)

Per riflettere

Il racconto che l’evangelista fa di questo incontro tra due cortei, uno di morte e l’altro del Signore della Vita, è drammatico, quanto lo è la morte in tutti i suoi aspetti e personaggi colpiti.

Ma vorrei leggere questo brano con qualche chiave di lettura più vicina alla vita di ciascuno, affinché la Parola possa interpellare la situazione esistenziale dei lettori.

Molti psicologi oggi dicono che la società giovanile è sì presente ma morta dentro, giovani con tantissime potenzialità di vita e di capacità ma spenti negli occhi e nel desiderio. Chiaramente, la “colpa” non è sempre loro ma le diverse situazioni della vita (un passato burrascoso, degli errori gravi, disagi familiari o sociali, desideri non riusciti, ecc.) portano a vivere in quella noia\malessere che poi va a finire in notizie non belle. Scrive Enzo Bianchi: «Certamente il figlio della vedova di Nain era morto, ma il suo sonno di morte che situazione voleva esprimere? Perché la morte può essere fisica, ma a volte è quella della vita interiore, dovuta alla disumanizzazione, al male vissuto, al peccato. Quante volte una madre piange il proprio figlio come morto, sapendolo perduto nelle spire del male, della morte che lo divora: sì, ci sono molti più ragazzi morti seppur biologicamente vivi, rispetto a quelli che perdono la vita...».

Ecco, il brano del vangelo ci presenta questo *figlio, morto, giovane*: un potenziale uomo in fase di crescita verso la maturità, che avrebbe avuto davanti a sé il futuro di una vita, e invece è morto... Sembra quasi la descrizione di una fetta della società giovanile di cui sopra. In questo *giovane* dovremmo saper leggere anche il futuro, che non c’è, perché è morto, proprio come quando qualsiasi persona, adulta o giovane, “getta la spugna” arrendendosi davanti al passato – che tante volte lo tormenta – o al presente di cui non riesce a trovare il bandolo della matassa.

Un corteo funebre del proprio io, dei propri progetti, dei propri desideri, delle speranze, dei sogni; un corteo perché c’è un sentirsi inadeguati ad un presente pesante o ad un futuro che non vedi bello, perché ti manca qualcuno o ti senti isolato...

Ma questo corteo funebre incontra un altro corteo, gioioso, è quello preceduto da Gesù, il quale non passa altrove, non passa oltre, va incontro, anzi *si commuove profondamente*, dice alla madre «*non piangere*», *si avvicina, tocca la bara e dice: «Ragazzo, dico a te, alzati!».*

Cosa possono significare questi gesti e parole? Innanzitutto che Dio, Signore della vita e della storia, in Gesù si fa vicino alla nostra storia personale, e *avvicinandosi, tocandola, parlandoci* può darle un’altra, una nuova possibilità di futuro. Soprattutto la Parola rivolta al ragazzo è fortissima: *alzati* ma dove il verbo è *risorgi!!!* Una Parola, quindi, che può creare vita nuova in coloro ai quali viene rivolta. Anche le altre parole sono forti perché

esprimono ciò che uno è, anche in relazione a Dio: *giovane*, sei ancora futuro, sei portatore di sogni, sei realtà importante nella società, hai tanto da dire e da fare, hai ancora tantissimo da imparare, sei fatto per imparare ad amare e progettare... *[io] dico a te*, non in generale, a TE, che oggi hai gli occhi che non brillano, a te che sei preoccupato, a te che hai il tuo *nome scritto* nel cuore di Dio.

«Dio si è compromesso per la mia storia personale. A questa verità forse noi pensiamo poco, mentre sta qui la fonte della nostra dignità personale. È importante riuscire a cogliere nella preghiera, magari per un solo istante, la bellezza di quel: “*Dico a te!*”. “*Signore proprio a me?*”. “*Sì, proprio a te! Risorgi, vivi la vita di Cristo, vivi una vita nuova, esprimi la potenzialità della tua vita*”» (card. Carlo Maria Martini).

Nel racconto, una volta ascoltata questa Parola di risurrezione il giovane-morto non si alza subito ma si *mise a sedere e cominciò a parlare*, poi Gesù lo *consegnò alla madre*. Rialzarsi, risorgere (quotidianamente) a volte richiede un breve tempo per il miracolo completo, ma esso è tale quando si ricomincia a *parlare*, ovvero rompendo quel silenzio della solitudine, della chiusura interiore, quel “silenzio di morte” che uno si porta dentro e soprattutto quando usciamo dalla solitudine “riaffidandoci” (= fidandoci nuovamente) agli affetti.

L’evangelista Luca in un racconto di risurrezione regala sempre una gioia difficile, perché maturata attraverso l’esperienza della morte, tra il dolore, le lacrime e il pianto, facendoci capire che c’è una possibilità di vita oltre (o attraverso) le lacrime, oltre gli eventi che ci tolgonon il respiro.

Ancora il Card. Martini ci aiuta nella riflessione chiedendo ai giovani di continuare la riflessione su questo brano attraverso questi due brevissimi pensieri:

- 1) Gesù, prende sul serio la tua vita: affidala e affidati a Lui.
- 2) Quale parole avrà detto il giovane appena rialzato dalla morte? Non c’è scritto, ma probabilmente «Grazie, grazie Signore!». È nella “palestra” della gratitudine quotidiana che scopriamo anche la bellezza e la bontà della nostra vita.

Domande

- Il Card. Martini si immagina che le parole dette dal giovane siano “Grazie, grazie Signore”. Che cosa diresti tu in una situazione simile o che cosa hai detto se questa Parola si è già realizzata nella tua vita?
- Gesù prende sul serio la tua vita, e ti chiede di affidarti. E tu, quanto prendi sul serio la tua vita?
- E tu, come ti senti? Vivo fuori e vivo dentro?

Momento di silenzio e riflessione

(spazio per appunti)

Attività

Vi proponiamo un video che parla dell’esperienza di Nuovi Orizzonti. Vi proponiamo di guardarla insieme ai ragazzi e di condividere le riflessioni che questa visione suscita.

Vi invitiamo a focalizzare l’attenzione sul passaggio dalla morte alla vita, dal peccato all’essere salvati dall’incontro con Cristo.

(Troverete i link nell’ultima pagina del sussidio)

Condivisione**Preghiera finale**

*Signore Gesù,
sei tra noi come vita di Dio,
risplendi e doni salvezza,
ti avvicini a noi e doni luce.*

*Non stancarti della nostra stanchezza;
non lasciarci quando preferiamo altri a te;
non abbandonarci in balia di noi stessi.*

*Signore della vita,
risvegliarci dalle tante forme di morte interiore,
sollevaci dalle mille cadute,
spezza i blocchi che ci legano a noi stessi.*

*Gesù, Signore della vita,
riapri la vita: vita piena e capace di dono.
Amen.*

“Una ragione in più” – The Sun

Sono caduto molte volte
ma non ho ancora capito
che anche fare un solo passo
sposta tutto l'equilibrio

Volevo dare solo il meglio
come hai sempre fatto tu
Ma è difficile rialzarsi
senza una ragione in più

Ma sento che ti sento
se c'è un senso dimmi dov'è
Io non basto più a me stesso
ne ho bisogno stai con me
Stai con me

Dei giorni sono invisibile
scompaio anche di fronte a me
la vita mi pare futile
ma non mi chiedo più neanche il perché

Aspettavo qualche cosa
ma non la ricordo più
Solo tu puoi dirmi cosa
Solo tu sei la mia casa

Ma sento che ti sento
se c'è un senso dimmi dov'è
Io non basto più a me stesso

e ho bisogno anche di te
anche di te (x3)
Ooooh
anche di te (x3)

E' una notte di autunno dentro me
non me la sento di prendere la mia faccia
e uscire
lascia solo che le lacrime:
bagnino il deserto
scaldino l'inverno
scuotano chi è fermo
salvino chi è perso
svuotino l'inferno
accendano chi è spento
e rialzino chi ne ha più bisogno

Anche le sconfitte son battaglie vinte
Anche le disfatte son partite aperte
Anche adesso questi giorni indifferenti
infondo sono accesi e non sono spenti

Sento che ti sento
e vedo un senso sì so che c'è
Io non basto più a me stesso
e ho bisogno anche di te
anche di te (x3)
Ooooh
anche di te (x3)

“Una ragione in più” – The Sun

Sono caduto molte volte
ma non ho ancora capito
che anche fare un solo passo
sposta tutto l'equilibrio

Volevo dare solo il meglio
come hai sempre fatto tu
Ma è difficile rialzarsi
senza una ragione in più

Ma sento che ti sento
se c'è un senso dimmi dov'è
Io non basta più a me stesso
ne ho bisogno stai con me
Stai con me

Dei giorni sono invisibile
scompaio anche di fronte a me
la vita mi pare futile
ma non mi chiedo più neanche il perché

Aspettavo qualche cosa
ma non la ricordo più
Solo tu puoi dirmi cosa
Solo tu sei la mia casa

Ma sento che ti sento
se c'è un senso dimmi dov'è
Io non basta più a me stesso

e ho bisogno anche di te
anche di te (x3)
Ooooh
anche di te (x3)

E' una notte di autunno dentro me
non me la sento di prendere la mia faccia
e uscire
lascia solo che le lacrime:
bagnino il deserto
scaldino l'inverno
scuotano chi è fermo
salvino chi è perso
svuotino l'inferno
accendano chi è spento
e rialzino chi ne ha più bisogno

Anche le sconfitte son battaglie vinte
Anche le disfatte son partite aperte
Anche adesso questi giorni indifferenti
infondo sono accesi e non sono spenti

Sento che ti sento
e vedo un senso sì so che c'è
Io non basta più a me stesso
e ho bisogno anche di te
anche di te (x3)
Ooooh
anche di te (x3)

Vi proponiamo alcune domande per l’attività del secondo incontro:
(segneremo con una X la risposta giusta)

1. In quale città arriva Gesù con i suoi discepoli?
 - A. Nazareth
 - B. Gerusalemme
 - C. Gerico (X)
 - D. Betania

2. Cosa significa “bar”?
 - A. Luogo d’incontro
 - B. Figlio di.. (X)
 - C. Colui che sta seduto
 - D. Abbi pietà

3. Quale condizione fisica affliggeva Bartimeo?
 - A. Era zoppo
 - B. Era cieco (X)
 - C. Era sordo e muto
 - D. Era indemoniato

4. Cosa faceva Bartimeo seduto lungo la strada?
 - A. Mendicava (X)
 - B. Suonava
 - C. Predicava
 - D. Pregava

5. Come si rivolge Bartimeo a Gesù?
 - A. Sussurrando
 - B. Volgendogli lo sguardo
 - C. Gridando (X)
 - D. Chiede ai discepoli

6. Come chiama Gesù?
 - A. Figlio di Dio
 - B. Mio Signore
 - C. Abbà
 - D. Figlio di Davide (X)

7. Cosa fa Gesù?
 - A. Lo mette a tacere
 - B. Lo fa allontanare
 - C. Si ferma (X)
 - D. Lo abbraccia

8. Cosa dice Gesù ai discepoli?
 - A. “Chiamatelo!” (X)
 - B. “Portatelo al Tempio!”
 - C. “Pensateci voi”
 - D. “Portatelo a me”

9. Cosa chiede Bartimeo a Gesù?
 - A. Che gli siano perdonati i peccati
 - B. Che veda di nuovo (X)
 - C. La guarigione di suo padre
 - D. Che metta a tacere i discepoli

10. Cosa salva Bartimeo?
 - A. Il suo coraggio
 - B. Il suo essere spigliato nel parlare
 - C. La sua umiltà
 - D. La sua fede (X)

11. Dopo quanto tempo Bartimeo recupera la vista?
 - A. Il giorno dopo
 - B. Mentre stava parlando con Gesù
 - C. Subito (X)
 - D. Mai

12. Cosa fa Bartimeo dopo essere stato guarito?
 - A. Comincia a seguire Gesù (X)
 - B. Ringrazia Gesù e se ne va
 - C. Fa una grande festa per tutti i discepoli
 - D. Comincia a gridare

Link e QR code per accedere direttamente ai contenuti proposti:

PRIMO INCONTRO

Video “una ragione in più” – The Sun

Link: <https://www.youtube.com/watch?v=24KIKr4y6w>



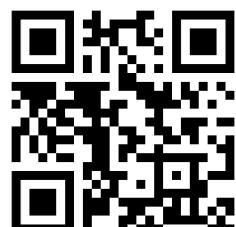
SECONDO INCONTRO

1. Login per creare kahoot: <https://create.kahoot.it/login>
2. Link al quale devono collegarsi i ragazzi: <https://kahoot.it/>
3. Link al tutorial di youtube (in caso di difficoltà):
https://www.youtube.com/watch?v=sFXu-N9_-kE

1.



2.



3.



TERZO INCONTRO

Link al video:

https://www.youtube.com/watch?v=7X_H98FGRPA



Insieme a tutte le attività per i singoli incontri, vi proponiamo un bans, che ha come argomento proprio il prendere in mano la propria vita, alzarsi in fretta (GET UP!), e darsi da fare per la Bella Notizia che è il Vangelo e l'incontro con Gesù.

Link: <https://www.youtube.com/watch?v=-JylFoURbAg>

